Perchè non si ama più?

Perchè si ama e poi non si ama più? Perchè?

Da stamani mi pongo quest'angosciosa questione. Da stamani, cioè da quando qualcuno mi ha detto: — Sai che quella donna è morta?

«Quella donna», cioè una sordida creatura repellente, un sacco di stracci che sprigionava intorno un sentore insopportabile di acquavite e di sudiciume. La si poteva vedere sostare spesso alla porticina secondaria del nostro giardino, chiedendo supplichevolmente di entrare per parlare con la signora, fino a che la cameriera la mandava via, mettendole qualche moneta in mano. Pensare che dicevano fosse stata una bella ragazza, specialmente quando il dott. Laurenzi l'aveva sposata. Poi, con gli anni e coi vizi, era diventata quasi demente, tutta dedita al bere, disonorando così se stessa e il nome del disgraziato marito.

E adesso è morta e lui è vedovo e tutti penseranno che io lo sposerò.

Spaventata da questo pensiero, mi aggiro un poco nel nostro giardino ancora spoglio, dove una primavera appena nata, agra e pungente, mette nell'aria una freschezza odorosa e fa spuntare le primule intorno al pergolato che quest'estate sarà tutto fiorito di gelsomini di Spagna. Il mio mondo, il mondo felice di quand'ero bambina. Allora, su quell'albero vicino, si arrampicava Giorgio, il figlio del giardiniere, per sedere a leggere i libri di Salgari e di lassù guidava e guerreggiava i Visi Pallidi e spiava le mosse di Darma, la tigre della jungla nera. Io stavo sotto, seduta sulla panca, con un libro sulle ginocchia, ma seguivo con passione le vicende [illegible] che sbocciavano nel cervello del ragazzo. Ricordo che anche a scuola allora lo consideravano un fanciullo prodigio e che mamma mia si era addossata le spese dei suoi studi... Eccolo che arriva in tuta turchina; quando è a casa non sdegna di aiutare il padre giardiniere. S'è fatto un bel ragazzo, alto, baldanzoso, espressivo, con un'aria di studente allegro.

— Ciao, Donata.

— Oh, ciao, Giorgio.

— Bella giornata, eh?

— Vorrei sapere quando per te non è una bella giornata.

Lui ride. Io penso, guardandolo: Sai tutto di me? Sai che son stata innamorata del dottore? Che ho fatto delle pazzie per lui? Che mi sono compromessa in mille modi?

Certo che lo saprà. Lo sanno tutti. Ma lui ha l'aria di dire:

— Che cosa vuoi che importi? L'importante è di vivere e magari di ricominciare a vivere. La vita è così bella, così ricca... Uomo felice! Me ne vado per non mettermi a piangere. E poi ho bisogno di correre dalla mamma. Nel passar davanti al cancello di corsa devo però fermarmi un attimo per salutare il portino e prendere i giornali e le lettere che mi porge; anche lui è un compagno d'infanzia e di giochi, non posso non trattenermi almeno per un istante.

— Ciao, Donata.

— Ciao, Renato.

— Bella giornata, eh?

— Davvero...

Anche lui s'è fatto un bel ragazzo, coi capelli biondi che sfuggono al berretto della divisa messo indietro, alla brava.

— Ciao, devo scappare, la mamma mi aspetta.

Ma prima di andarmene do ancora un'occhiata alla sua bocca che sorride di un sorriso splendente che pare quello della giovinezza stessa...

Nella camera della mamma, devo sbattere un poco gli occhi, chè il trapasso dalla luce alla penombra è forte. La mamma non può sopportare la luce viva, nemmeno ora che è convalescente. Sempre cagionevole di salute dopo la morte di mio padre, si può dire che io l'ho ogni giorno veduta per ore sulla sedia a sdraio, quando non l'ho trovata addirittura a letto.

— Oh, mamma mia.

Per baciarla comodamente, prendo un cuscino da mettere sotto le ginocchia, poi m'inginocchio e l'abbraccio teneramente, baciandola per tutto il viso incipriato or ora di polvere di riso profumata alla violetta. Lei, per un po', mi lascia fare, restituendomi i baci, poi mi respinge gentilmente.

— Su, Donata, su giù di che si tratta.

— Davvero, mamma?

La notizia è pervenuta anche a me: quella donna è morta.

— Già...

— Mi sembra che la mia adorata mamma mi guardi con tutta la severità di cui è capace.

— Non è certo bello — ella dice — rallegrarsi della morte di una creatura, tuttavia penso che, per te, quest'ora segni l'inizio di una buona vita.

— Mamma, ti ricordi?

Il dolcissimo viso di mia madre si fa triste. Certo, ella ricorda il tempo in cui durante un periodo grave della sua malattia, il dottor Laurenzi veniva a visitarla ogni giorno e talvolta due volte al giorno. Era un uomo non più giovane, ma con un aspetto romantico ed interessante, due occhi dolci e profondi e il sorriso pieno di una malinconia giovanile, molto attraente. Nessuno però poteva immaginare allora che io, nel fior dell'età com'ero, avrei cominciato a diventare pallida, inquieta, agitata, sempre alla finestra ad aspettarlo, per ore, e pronta a piangere ad ogni minuto, per dei nonnulla... Insomma, innamorata pazza. Quel che tu soffrivi, povera mamma! Ma chi ce ne poteva contro quella pazzia? Il dottore non ne era danneggiato, anzi, aveva trovato più clienti di prima, la passione che aveva ispirato in me, aveva messo una nota romantica nella sua vita, una nota piena di fascino e tutte le signore lo volevano aiutare, lo compativano, lo ammiravano... Me, mi ammiravano meno.

— E ora?

— Mamma — grido io — lo sai perchè si ama e poi non si ama più?

— Donata!

Dalla sorpresa, la mamma scatta a sedere, col gomito sul guanciale, il viso pallido, sconvolto, e mi guarda. Io abbasso gli occhi.

— E' così, mamma; amavo, non amo più.

— Ma tu... Ma che cosa ti ha fatto lui?

— Nulla, assolutamente nulla!

— Che cos'è successo?

— Non lo so.

Non lo so, infatti. Se lo sapessi, non mi sentirei sperduta, quasi disperata.

— Se volevi morire due anni fa!

— Due anni fa — dico io — certo, allora volevo morire. Se avessi potuto sposare allora il dottore, chissà, lo amerei forse ancora...

— Lo credo bene — grida la mamma, scandalizzata —. Forse che io e tuo padre non ci siamo amati fino alla morte?

— Ma non l'ho sposato... E ora, dopo tanto tempo... Due anni! Quante volte cominciavo a dubitare che il mio grande amore era solo un fuoco di paglia... Ma poi scacciavo quel pensiero. La certezza assoluta di non amarlo più l'ho avuta...

— Quando?

— Stamattina, quando mi son detto che quella donna era morta. Sono scesa nel giardino, ho visto il cielo, la primavera, le primule, ho visto Giorgio e Renato...

— Che c'entrano Giorgio e Renato?

— Sono giovani mamma, e sono belli e s'incontrano con la primavera, con me, con la mia età. Oh, mamma, chi mi scioglierà dalla mia promessa? Chi mi perdonerà di non amarlo più?

La mamma, spaventata dalle mie lacrime e dalle mie parole, mi accarezza teneramente il capo e mi promette con fervore:

— Vedrai, tutto si accomoderà. Intanto non devi prendere subito una decisione. Deve passare un periodo di lutto che può essere anche lungo. Lascia fare al tempo. Il tempo che crea, ma anche distrugge. Il tempo ti aiuterà...

Ma io, ferocemente egoista come tutti i figli, l'abbraccio stretta stretta, mi aggrappo a lei, le sussurro:

— Sei tu, mamma, che mi devi salvare...

E già mi sento libera e felice. Felice di non amar più. Quasi quanto ero felice di amare...

Carola Prosperi

YMA SUMAC, L'USIGNOLO DELLE ANDE

Giunta in volo da New York la «voce del miracolo»

Scritturata da Paone, la prodigiosa cantante ha rinunciato al Metropolitan per una tournée in Italia, a due milioni di lire a sera - Terrà concerti a Milano, Firenze, Bologna, Torino, Palermo e Roma - L'accompagna l'orchestra di don Carlos Moises Vivanco - Liriche famose e inni dedicati al Sole e agli astri, secondo le vecchie usanze degli indii

Yma Sumac, discendente diretta dell'ultimo imperatore degli Incas

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

E' giunta ieri sera all'aeroporto di Ciampino con un apparecchio proveniente da New York, la famosa cantante peruviana Yma Sumac, vezzeggiata come «l'Usignolo delle Ande». Yma Sumac è una cantante eccezionale, celebre per la sorprendente estensione della sua voce.

La Sumac è stata invitata a firmare un contratto con il teatro Metropolitan; ha rifiutato dicendo di guadagnare assai di più con i concerti. Yma Sumac, scritturata per l'Italia da Remigio Paone, ha mandato avanti le trattative per oltre un anno ed infine ha accettato una ristretta serie di concerti nelle maggiori città italiane per tremila dollari, vale a dire circa due milioni di lire italiane a sera.

In America la Sumac è stata definita «The miracle's voice», cioè la «voce del miracolo». Si tratta, infatti, di una voce che copre l'incredibile spazio di cinque ottave ed anche di più.

Non si creda che Yma Sumac sia pervenuta a questi eccezionali risultati, d'impeto o per solo dono di una prodiga natura: anni di lunghi studi, di molte applicazioni, sono stati necessari per avviare le sue stupende qualità sulla via della perfezione artistica. Per questo, oggi, il suo canto è giudicato una novità assoluta perchè in grado di sostenersi su qualsiasi gamma musicale.

Ma Yma Sumac, questa «favorita della sorte» non possiede soltanto una voce meravigliosa; il suo fascino si completa con la bellezza scultorea della sua persona: volto mirabilmente modellato, espressione degli occhi dolcissima, anche se estremamente mutevole. Fu forse la sua avvenenza, più ancora che le qualità canore, già precipue fin dai primi anni della sua vita, che creò intorno a quella che altri non era che una piccola fanciulla idolatrata da tutti gli abitanti del natio villaggio di Quachvan, nelle Ande del Perù, la leggenda. Sorse, questa leggenda, quando Yma era appena adolescente e nella purezza della sua voce, nell'incanto della sua fresca pubertà, nella limpida nobiltà dei suoi sentimenti, la sua gente vide e sentì l'espressione magica dei lontani avi, gli indios selvaggi e generosi. Nacque in tal modo persino la superstizione secondo la quale Imma (così si chiama in realtà) fosse la reincarnazione di un uccello favoloso dotato di strani poteri miracolistici, appunto adorato dagli indios.

La storia di questa giovane, e già così famosa cantante, è davvero romanzesca: discendente diretta dell'ultimo imperatore degli Incas, Atahualpa, assassinato nel 1533 da Francesco Pizzarro, luogotenente di Ferdinando Cortes, conquistatore del Perù, le sue origini contribuirono ad aumentare qualsiasi credenza intorno alla sua promettente personalità.

In un tiepido salotto d'albergo, dove Yma Sumac ha preso alloggio, ho potuto intrattenermi con la «Figlia del Sole» e udire la sua voce: «Io faccio degli strilli, acutissimi strilli. Ma non da oggi soltanto: li ho sempre fatti, fin da piccolina. Gli stregoni del mio villaggio erano assai preoccupati e mi sottoposero ad esorcismi incredibili per riuscire a capire come dalla mia gola potevano uscire toni simili. Essi credevano che nel petto io avessi un usignolo e cercavano in ogni modo di farlo uscire fuori per vedere se si trattava, com'essi pensavano, del famoso idolo che i loro antenati adoravano. Tutto fu inutile; ogni esorcismo riuscendo vano, dovettero ammettere che la mia voce era proprio mia e usciva dalla gola che la natura mi aveva fatta così piuttosto che diversamente. Allora dissero che gli dei mi avevano fatto un dono supremo e da quel giorno mi chiamarono "Figlia del Sole"».

Cominciò così l'interminabile «esposizione» di Yma; i mercanti che si avventuravano fino a Quachavan, villaggio situato a oltre [illegible] metri di quota, detto anche, per questo, «Vicino al Cielo», portarono la notizia della bella fanciulla dagli occhi verdi e dalla voce di usignolo, fino a Lima. Fu organizzata una spedizione di musicisti, comandata da don Carlos Moises Vivanco e fu una rivelazione. Dopo aver cantato in occasione della grande sagra di San Giovanni, patrono degli indigeni della Pampa di Amancaes, a Lima, Imma fu mandata a studiare canto nella capitale a spese dello Stato. «Non fu facile perchè — precisa la Sumac tutta rannicchiata nella profonda poltrona di raso azzurro — gli abitanti del villaggio mi consideravano la loro sacerdotessa e ritenevano umiliante, e persino irriverente, che la loro «cantora» si dovesse presentare con il suo canto divino ai profani».

Ci volle l'intervento del padre che diede il suo parere favorevole. E Imma partì incontro al suo destino; si era nel 1939 e la fanciulla non aveva che dodici anni. La celebrità fu conquistata nell'America del Sud, gli Stati Uniti le dettero gloria e ricchezza; oggi, a 27 anni, Imma è diventata Yma Sumac, il fenomeno vivente dalla voce «incredibile», ma è anche l'artista più ricca della terra. I suoi dischi furono venduti a milioni di esemplari, dopo che gli impresari di tutti i teatri più importanti del Nord-America se la disputarono a centinaia di migliaia di dollari.

La giovane e famosa cantante peruviana

I primi due concerti avranno luogo a Milano poi a Firenze, Bologna, Torino e Palermo, infine a Roma.

Nei suoi concerti, l'«Usignolo delle Ande» sarà accompagnata da un'orchestra diretta da Don Carlos Moises Vivanco che si era sempre interessato alla fanciulla e che ne aveva fatto successivamente la sua sposa.

L'orchestra è composta da quattordici professori di cui [illegible] italiani. La Sumac ai canti sacri, agli inni dedicati al sole ed agli astri, secondo le vecchie usanze degli Indii, unirà brani lirici famosi.

l. c.

Anche l'indole dei cani sotto l'influsso degli astri

Oroscopo per gli amici dell'uomo - Quelli che amano e quelli che detestano la musica - I pigri e gli intraprendenti, gli irresoluti e gli arditi - Il cane che intende il linguaggio umano - Il difensore dei suoi simili, e guardiano di bambini

Nostro servizio particolare

Francoforte, mercoledì sera.

«Le influenze astrali agiscono sugli animali come sugli uomini...». Così ha scritto or non è molto un noto veterinario e astrologo di Francoforte, il dottor Hans-Gunther Wolf il quale, basandosi su accurate e opportune statistiche, ha finalmente messo a punto una tabella nella quale si troverebbero annotate le caratteristiche riguardanti l'indole dei cani, caratteristiche che variano, s'intende, a seconda della data della loro nascita, e quindi degli astri che agiscono sul loro temperamento. Si tratta naturalmente di dati generali che vanno poi lievemente modificati in rapporto alla razza dell'animale.

Trascriviamo gli oroscopi fissati dal dottor Wolf. Chi vuole ne controlli la veridicità...

Acquario (21 gennaio-20 febbraio). Cane di indole irresoluta. L'animale nato sotto questo segno difficilmente riesce a decidere tra due idee precise. Se, ad esempio, è preferibile giocare e arrotarsi i denti con un osso o con una vecchia pantofola. Di natura apatica, uomini e cani non riescono in nessuna maniera ad eccitarlo. Quindi, come ognuno può immaginare, ha anche mediocrissime attitudini per la caccia.

Pesci (21 febbraio-20 marzo). Cane docilissimo e fedele oltre ogni dire al padrone. Ma purtroppo pigro al punto da evitare qualsiasi avventura. Odia la musica. Anche le melodie più dolci e suadenti lo spingono a lamentarsi, a guaire in maniera veramente pietosa. E' un pessimo cane da caccia, ma in compenso ottimo guardiano.

Ariete (21 marzo-19 aprile). Cane dotato di una spiccatissima personalità: ardito e intraprendente. E' bene concedergli molta libertà e, possibilmente, non tenerlo mai legato alla catena o al guinzaglio. Adora la compagnia dei cavalli. E' un eccellente cacciatore.

Toro (20 aprile-20 maggio). Cane pigro, oseremmo dire vile, che ama star disteso su tappeti, poltrone e cuscini. Di natura golosissima, si affeziona di preferenza a chi gli porge leccornie e zuccherini. Ama il... bel sesso (canino), ma in compenso non è troppo difficile nella scelta...

Gemelli (21 maggio-20 giugno). Cane intelligente, sveglio, sul chi va là. Dorme con un occhio solo. La sua festosa compagnia è assai gradevole. Ama far lunghe corse. Purtroppo però è cane poco dalconomista. Molte volte confonde le persone che ha visto soltanto una volta. Ha un'estrema facilità ad intendere il linguaggio degli uomini. Per ciò che riguarda la sua igiene, è consigliabile stare molto attenti all'alimentazione perchè i cani nati sotto questo segno hanno lo stomaco delicato.

Cancro (21 giugno-20 luglio). Cane di pessimo carattere, ringhioso e di un egoismo veramente deplorevole. Tutto ciò che lo circonda egli crede sia stato creato soltanto per il suo benessere e la sua comodità. E' vorace, mangione e manca totalmente di energia. Ama invece la musica e quasi sempre sopporta con pazienza ammirevole i bambini.

Leone (21 luglio-22 agosto). Cane vivacissimo, pieno di affetto e di attenzioni per il suo padrone. Magnifico cane da guardia, coraggioso e audace, che non teme la battaglia. Ha una spiccata predilezione per i bambini. Anch'egli comprende molto bene il linguaggio umano.

Vergine (23 agosto-22 settembre). Cane attaccatissimo alla casa ove abita e che non abbandonerebbe per nessuna ragione e nella quale non lascia entrare persone sconosciute. Ama molto la vita familiare, ma talvolta sa anche diventare il tiranno del proprio padrone. Per ottenere qualcosa da lui bisogna usare dolcezza e cortesia.

Bilancia (23 settembre-22 ottobre). Cane dolcissimo con gli uomini, e con i suoi simili. E' molto pulito. E' cane da tenersi in casa, oseremmo dire, un cane da salotto. Di conseguenza un pessimo cacciatore. E' anche necessario sorvegliare i suoi pasti, perchè bisogna che egli mangi con regolarità e sobrietà.

Scorpione (23 ottobre-21 novembre). Cane molto zelante e affettuoso, tanto da diventare talvolta persin noioso. Eccellente cane da guardia: la sua costante preoccupazione è quella di vegliare sul suo padrone. Dotato di un «fiuto» notevolissimo, può essere addestrato per diventare cane poliziotto. La vecchiaia non inciderà sul suo aspetto giovanile, agile e garbato...

Sagittario (22 novembre-21 dicembre). Cane intelligente, orgoglioso, che ama ficcare il naso un po' dappertutto e improvvisarsi, se necessario, difensore dei suoi simili, e guardiano di bambini. Ama le lunghe corse in campagna e nei prati. In generale è un cacciatore magnifico: energico e prudente.

Capricorno (22 dicembre-21 gennaio). Cane calmo, tranquillo, che amerebbe trascorrere la maggior parte del suo tempo accovacciato in un angolo della casa a sonnecchiare. Detesta le facce nuove, non ama i bambini che sono troppo turbolenti: il suo carattere è silenzioso e pacifico. Bene addestrato potrebbe diventare un cane da caccia eccellente.

c. l.

«Venticello di primavera» è stato battezzato a Londra questo modello presentato con le nuove creazioni per la prossima stagione. E' un vestito da ballo di organdis nero con applicazioni di merletti di color azzurro chiaro

LE SORPRESE DEL DIVORZIO

Devono spartire l'eredità con due ragazzi sconosciuti

I figli di un ricchissimo industriale francese sono furibondi contro i giudici - Sono costretti a dividere diversi milioni ereditati dal padre, con due giovani che il Tribunale definisce loro nipotini

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Una complicata faccenda di eredità ha avuto il suo epilogo con un giudizio della Corte d'Appello di Nancy, la quale ha concesso a due bambini, che i figli e la vedova del defunto non conoscevano fino a pochi anni or sono, una parte notevole del patrimonio lasciato alla sua morte da un ricchissimo industriale della città. Il decesso avvenne nel '42, quando i due figli dell'industriale erano in minore età, e il notaio, d'accordo con la vedova, lasciò la pratica in sospeso per procedere alla spartizione dei beni il giorno che i figli fossero maggiorenni. Nessuno pensava ai due nipotini del defunto, di cui si ignorava l'esistenza.

L'industriale, infatti, si era ammogliato una prima volta nel 1903 con una graziosa cantante del varietà parigino, «Marie-Rose», dalla quale si separò alla fine del 1909.

Poco dopo, e precisamente il 30 marzo successivo, Marie-Rose diede alla luce un bel maschietto, cui impose il nome di Alcan e che l'impresario del music-hall dove essa cantava, signor Samuel, riconobbe come suo. Essa si maritò d'altronde con il Samuel alla fine dell'anno.

Ma venne la guerra del '39 e con essa l'occupazione e le persecuzioni contro gli ebrei. Il vecchio Samuel era morto nel '32 e Alcan aveva ereditato il suo patrimonio, ma quel nome di Samuel gli parve pericoloso, e conoscendo l'esatta situazione familiare, presentò allo stato civile una domanda intesa a rettificarla.

Alcan sosteneva che Samuel non poteva essere suo padre, poichè al momento della concezione sua madre era ancora maritata legalmente con l'industriale di Nancy. Il tribunale di Taracona accettò il suo punto di vista, gli tolse il nome di Samuel, ma non i beni che egli aveva ereditato, e gli dette il nome della famiglia materna. I tedeschi, però, non furono tanto generosi.

Senza tenere conto del ragionamento dell'interessato e del giudizio del Tribunale, essi deportarono, come ebreo, Alcan in Germania, dove egli morì in un campo di concentramento, nel '44, lasciando in Francia una vedova e due bambini, legalmente nipoti dell'industriale di Nancy, che nel '49 rivendicavano una parte dell'eredità lasciata dal nonno.

Gli zii, naturalmente, fecero opposizione, e varie volte i tribunali si sono dovuti occupare della faccenda. Da ultimo la Corte d'Appello di Nancy ha sentenziato che, essendo Alcan nato 45 giorni dopo il divorzio fra i suoi genitori, egli era dunque stato concepito mentre l'industriale di Nancy e la cantante «Marie-Rose» erano ancora legalmente marito e moglie: e poichè un bambino non può avere altro padre se non il marito della madre (se questi non fa opposizione alla paternità, il che non avvenne), Alcan era dunque figlio legittimo dell'industriale. I due nipoti hanno pertanto diritto a una parte dell'eredità.

Si tratterebbe di molti milioni e i «veri» figli sono furibondi contro le ragioni formali della giustizia.

f. m.

Corinne Calvet divorzia perchè il marito non vuol figli

SANTA MONICA, mercol. sera.

E' stata emessa ieri la sentenza di divorzio tra l'attrice Corinne Calvet e l'attore John Bromfield. La diva aveva chiesto il divorzio perchè il marito non voleva soddisfare il suo desiderio di avere un bambino.

«Egli mi disse che prima di creare una famiglia avremmo dovuto mettere a parte almeno cinquemila dollari — ha detto la Calvet in Tribunale. — Aggiunse che, una volta raggiunta quella somma, io avrei potuto lasciare il cinema per un anno ed avere un figlio. Intanto mi consigliò di fare dello sport, per distrarmi».

Con gli occhi pieni di lacrime l'attrice ha poi spiegato che alle sue insistenze per avere un bimbo, il marito «preferiva invece cambiare argomento ed intrattenerla su questioni di natura sportiva». La Calvet, che conta ora 29 anni, ha precisato inoltre che il marito giustificava il suo rifiuto alla paternità asserendo che la nascita di una creatura l'avrebbe tenuta troppo a lungo lontana dallo schermo ed avrebbe messo in pericolo la sua carriera di attrice.

La più celebre modella morta a Parigi per tumore

PARIGI, mercoledì sera.

Maria Lani, la celebre modella ed indossatrice, che lavorò anche per il teatro e per il cinema prima della guerra, è deceduta a Parigi, all'età di soli 48 anni, in seguito ad un tumore al cervello.

I suoi grandi occhi neri, malinconici, la bellezza del suo volto ovale e della sua figura slanciata, avevano conquistato, verso il 1930, il «tout Paris» ed ispirato alcuni dei più grandi artisti dell'epoca: Bonnard, Bourdelle, Braque, Chagall, Laborde, Derain, Foujita, Friesz, Gromaire, Matisse, Kisling, Dufy, Pimbla, Rouault, Suzanne Valadon, Van Dongen, avevano immortalato i suoi tratti.

Gli Astri: Luna in sestile a Urano e quadrato a Giove e Marte. Urti con persone che hanno della potenza. Siate diplomatici per non subire reazioni pericolose. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: sarà una cosa buona far la pace con una certa persona. Affiancatevi a [illegible] introdotto nel commercio.

Cancro: fate attenzione a non cacciarvi nei guai. Ci vorrà ben poco per cadere nei lacci avvelenati di uno speculatore. Giornata buona per affilare le armi.

Scorpione: necessità di far piazza pulita. Appoggiatevi ad un alleato più sicuro. Il color rosso sarà un segnale molto eloquente.

Previsioni per i nati dell'Ariete: dovreste sospendere le trattative perchè saranno dalle persone intrattabili. Inganni sopra inganni, giornata di ribellione. Toro: scoprirete proprio in casa una certa situazione che vi farà andare sulle furie. Gemelli: affiancatevi a gente avviata, altrimenti non potrete camminare più di quanto camminate. Leone: ribellione che vi sarà nociva. Non provocate quando non potete avere tutte le difese dal caso. Vergine: non trascurate la salute, gli intestini hanno bisogno di disintossicazione. Avviso importante da ricevere. Bilancia: minaccia di cadere nei tranelli di una coppia senza coscienza. Sagittario: vi faranno l'offerta più subdola che vi sia mai capitata. Capricorno: fatele fare le cose a rovescio e per rimediarle non avrete più il materiale. Acquario: siate per avere un cambiamento radicale della situazione. Rinforzatevi nella nuova posizione.

T. Falconiicri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.173
Alfieri: ore 21.15 Billi-Riva nella Rivista «Caccia al tesoro».
Carignano: Comp. Ricci-Magni 21,15 «Crimine perfetto» di Knott

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-121): 17-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Cartellino Danze: 17 (6; 21 serata riservata soci Famija Turineisa.
Faro Club: ore 17-21 Sussaglione, Fassia Cafè chantant: Medici 112
Gandolo: 15,30-21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini, 3 Rose per Voi
Hollywood ore 21 Orch. Lalardi.
La Perla 21 N. Russo, canta Gemmy Sandra, Trio Happy Singers.
Principe: 21 Cantora, c. Peirone
Smeraldo Club Goito 5, t. 682-470 21 due orch. Balocco e Lanfranco
Trocadero: 17 e 21 Succ. Sardi.
Winter Eden p. Statuto, 21 danze

Augustus Club: 22-3 danze attr.
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 21 all'alba Bar Cabaret, Attr. Carletto
Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-143, Attr. Orch. Armand.
Dadone ore 21-4 Danze, Arte varia, Orchestra Lana.
Esteril Club v. Cavour 5, t. 44-780 Compl. «The Old Time Nights».
Le Perroquet via Goito 18, telef. 62-368, Orchestra Cuban Boys.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 18, t. 47-503. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Operazione Apfelkern» Segue «Stadio Dynamo» colori.
Ariston «La sposa sognata» Cary Grant, Debora Kerr, M.G.M.
Astor «Il mio uomo» Shelley Winters, R. Montalban, C. Trevor. Pomeriggio L. 300; Sera L. 350.
Augustus: «Gelosia» Erno Crisa, Marisa Belli, P. Barbara.
Corso «Il complice segreto» tech. Joel McCrea, B. Hale, A. Nicol.
Doria: «Labbra proibite» Yvonne Sanson, L. Galter, J. Greco.
Lux: «La spiaggia» Ferraniacolor, Martine Carol, Raf Vallone, su grande schermo panor. Ingr. 350.
Maffei «La rivale di mia moglie» tech. D. Sheridan, J. Gregson.
Metro-Cristallo «Il paese dei campanelli» Ferraniacolor, Sophia Loren, Carlo Dapporto, M. Riva. Mattinata ore 10.00.
Reposi: technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable, L. Bacall
Torino «Pane amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida. Ap. 10
Vittoria: «Sansone» technicolor, Gary Cooper.

Alexandra: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Alpi: «Lili» Mel Ferrer, Leslie Caron, P. Aumont, Z. Gabor, tech.
Capitol: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Faro: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Gianduja: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Hollywood: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Ideal: «Questa è la vita» Totò. Comp. Riv. Fanfulla 18,15-21,15.
La Perla: Avventure Peter Pan. Disney tech. «Valle degli orsi».
Massimo: «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Reno, Murolo, Latilla, Armstrong, Y. Montand. Grande schermo panoramico.
Nazionale: Musodure il bracconiere, col. F. Tozzi, M. Vlady, Greco
Principe: Gli amori di Cleopatra tech. R. Fleming, W. Lundigan.
Statuto: «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Reno, Murolo, Latilla, Armstrong, Y. Montand. Grande schermo panoramico.

Asti Un marito per Anna Zaccheo S. Pampanini, A. Nazzari. Ap. 10
Cori «Io confesso» M. Clift.
Mignon: «L'avventuriera».
Olimpia: Guerra dei mondi, tech. Fol «Mongolo ribelle».
P. Nuova: Rivolta di Haiti. Ap. 10
Regina Fiamme sulla costa barbara, V.
Romano: «Trinidad» G. Ford. Riv. Aguello Maria Brothers 18,15-21,15
S. Felice: Assedio di Fort Point technic. R. Reagan, R. Fleming.

Esperia: «Il principe di Scozia», technicolor, Errol Flynn.
Italiano: «Paula» L. Young.
Mirafiori Sogno dei miei vent'anni
Vinzaglio: «Scaramouche» techn. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.

Eliseo: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Frejus: «Ruby fiore selvaggio». Orch. Pelliccia, Parata canzoni.
Nuovo, «Dan il terribile» technicolor, Robert Young, Julia Adams
S. Paolo: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Corallo: «Cinema d'altri tempi» colori, W. Chiari, L. Padovani.
Eridano Cieca di Sorrento, Luxor
Radium: Occhi che non sorrisero
V. Veneto: «Villaggio dell'uomo bianco» cinecolor Jon Hall. Castle

Astra: «Mano pericolosa».
Baretti: «Prigionieri del passato» Ronald Colman, Greer Garson.
Excelsior: Avventure Peter Pan. Disney tech. «Valle degli orsi».
Odeon: due film: «Maria verde», «Gianni Pinotto Polo Nord» tech.
Star: «Leggenda di Robin Hood» in technicolor, Errol Flynn.

Adua: «Schiavitù» e Varietà.
Aurora: «Nervi d'acciaio», techn.
Brescia: «Destinazione Budapest».
Fortino Texas selvaggio, W. Elliot
Maurizio Tra mezzanotte e l'alba
Nord: «I vitelloni» A. Sordi.
Palermo: Principessa Bali, techn.
Sociale: «Cameriere per signora»

Baretti: «Lui e lei» S. Tracy.
Colosseo: «Avventure Peter Pan» tech. Disney. «Valle degli orsi».
Italia: «La valle dell'odio». Comp. Riviste Lello Castiglia, 21,15.
Lagotto: Tesoro fiume sacro, col. J. Payne, R. Fleming, Tucker.
Moderno: Strada proibita. Ap. 15
Piemonte: «Più comico spettacolo del mondo», Totò colori.
S. Carlo: «Leggenda del Piave»
Spezia: «Ultimo incontro» Alida Valli, Amedeo Nazzari. Apert. 15

Alba: «Nuvola nera» technicolor.
Apollo: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux, D. Gelin.
Diana: Collegio di diavole, techn. Virginia Mayo, Ronald Reagan.
Edera: [illegible] cavallo vincente
Lucento: Banditi città [illegible]
Luisella: «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, May Britt

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Lux, Principe, Asti, P. Nuova, Manzoni, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo, Teatro Gobetti, Il Teatro.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Anche lo svizzero alla Milano-Sanremo (a meno di nuove sorprese)

Guerra ha risolto l'incognita Koblet

Prosegue la preparazione di Coppi - Duecento iscritti

Koblet, Bobet, Coppi: trio svizzero-franco-italiano di assi, più che mai di attualità nell'imminente Milano-Sanremo

Milano, mercoledì sera.

Nella frenetica danza dei colpi di scena sul «caso Koblet», stamattina si è avuto a Milano quello definitivo che, salvo nuove ed imprevedibili sorprese, permetterà al popolare campione svizzero di allinearsi al via della Milano-Sanremo. Learco Guerra, infatti, dopo le affermazioni di ieri con le quali sembrava voler confermare la sua volontà nel rifiutare ogni possibile accomodamento, anche se offerto e quasi proposto dall'U.V.I., ha cambiato parere: l'ex-campione del mondo stamane ha, sia pur verbalmente, rinunciato per la stagione in corso all'abbinamento con la Breitling, riservandosi però di comunicare in giornata e per iscritto la sua decisione.

Evidentemente, l'ex-corridore vorrà trattare e sistemare sul piano economico lo scioglimento del Gruppo sportivo di recentissima costituzione, la cui breve vita è stata certamente tra le più avventurose. Guerra ha comunicato la sua decisione in un cordiale colloquio con il comm. Rodoni, presidente dell'U.V.I.; il quale Rodoni, prima che l'Unione Velocipedistica Italiana ratifichi in forma ufficiale la nuova situazione, ha deciso di attendere la preannunciata conferma.

Anche se il mondo del ciclismo ci ha ormai abituati alle improvvise novità, capaci di cambiare di punto in bianco la situazione, questa volta tuttavia è da ritenere come certo che la soluzione al caso Koblet è stata trovata e che, di conseguenza, Hugo sarà dopodomani al «via».

La notizia non mancherà di soddisfare tutti gli sportivi italiani che potranno quindi completare con il nome dell'asso rossocrociato l'elenco diramato stamane dalla Gazzetta dello Sport, elenco che, comprendendo gli invitati alla «Classicissima», è forte di tutti i nomi dei migliori campioni.

In questa sfilza di iscritti — che per ora sono oltre duecento — figura, come è noto, anche Louison Bobet, il quale già ieri aveva risolto i suoi dubbi molto simili a quelli di Koblet. Il corridore infatti era arrivato da casa sua con un progetto che parlava di Bobet caposquadra di una compagine pubblicitaria, ma, quando tutto ormai sembrava chiarito, la bomba-Koblet aveva fatto saltare in aria i ben congegnati progetti.

Discussioni, discussioni, discussioni. Con il proprietario della Bottecchia, Casa cui il transalpino interessava non poco, e con gli organizzatori della Sanremo, cui Louison interessava molto. Bobet, alla fine, si è iscritto alla «classicissima», ma sembra che l'accordo con la Bottecchia sia andato in fumo.

Tutti, intanto, si allenano. I reduci dalla Parigi-Costa Azzurra e dalla Milano-Torino lamentano un discreto mal di gambe, percosse a lungo dal flagello dell'acqua. Magni, che ieri ha percorso un centinaio di chilometri, ne è piuttosto preoccupato.

Turchia-Spagna oggi a Roma in "finalissima„

Kubala è atteso oggi alla prova nella partita che la Spagna gioca contro la Turchia a Roma. Come è noto l'attaccante della nazionale iberica è stato anche in Italia, ma la Pro Patria non aveva potuto tesserarlo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

E' capitato improvviso, questo soffio di attività internazionale, nell'ambiente sportivo romano. Nessuno se lo aspettava. Pochi pensavano che la Spagna dovesse uscire sconfitta dall'incontro di Istanbul. La notizia del rovescio — che tale esso è malgrado la stretta misura del risultato — è giunta nella capitale quasi contemporaneamente alla squadra spagnola stessa. La quale si è affrettata a lasciare la Turchia al più presto, per prepararsi sul posto per la gara decisiva, che viene essenzialmente considerata come una occasione di rivincita.

Nelle prime ore del pomeriggio di lunedì, gli spagnoli già erano a Roma. Li abbiamo visti ieri. All'albergo che è il loro quartier generale, gli spagnoli crescevano di numero ad ogni istante. Gente dell'ambasciata e del consolato, seminaristi che studiano a Roma, dirigenti di società e giornalisti accorsi in fretta e furia, per le vie del cielo, da Madrid e da Barcellona. Il risultato di Istanbul aveva messo in allarme tutti quanti. Il sono nella Piccionaia. Corre il rischio di essere esclusi dalla fase finale del campionato del mondo.

Per intanto, quattro cambiamenti apportati alla formazione che ha perso a Istanbul dovrebbero salvare la situazione contingente. Fra l'altro, ritornano in squadra due anziani di grido, Gonzalvo come mediano destro e Gainza come ala sinistra, mentre il multicolore e proteiforme Kubala verrà spostato dal centro della prima linea alla mezz'ala sinistra. E' l'attacco che ha giuocato peggio di tutti a Istanbul, e questo subisce tre modificazioni su cinque posizioni.

Nessun orgasmo viceversa nel campo dei turchi. Il buon Puppo è contento dei suoi ragazzi, dopo l'esperimento fatto contro i cadetti italiani a Istanbul, ha rinnovato, ringiovanito la squadra in otto casi su undici, e tutto è andato bene. Si lamenta di non poter disporre del miglior calciatore turco del momento, nella posizione di centro-mediano, perchè ferito.

Scongiurato il pericolo dello sciopero del personale degli autobus, ci sarà gente oggi allo stadio se il tempo manterrà il suo attuale carattere primaverile. Gente che non dovrebbe, una volta tanto, fare il tifo per nessuno.

Vittorio Pozzo

Il Capo Berta visto da casa

Così teletrasmessa la "corsa al sole„

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Una cinquantina di specialisti tra telecronisti, registi, operatori e tecnici saranno impiegati venerdì prossimo per la teletrasmissione, in parte filmata e in parte diretta, della Milano-Sanremo; i preparativi fervono intensi da tre settimane e la TV è sicura di poter soddisfare per quel giorno ormai imminente l'ansiosa aspettativa degli sportivi. Il concentramento e la partenza dei corridori e delle macchine al seguito verranno filmate, così come saranno filmate le fasi della popolarissima gara fin dopo Voghera; alle ore 14,30 la teletrasmissione offrirà in apertura, previo accurato montaggio, le riprese più interessanti e salienti del tratto iniziale, finchè non entrerà in funzione la prima «équipe» esterna, piazzata sul Capo Berta, dove la ripresa sarà diretta e metterà in teleonda i corridori che transitano. La seconda «équipe» esterna, piazzata presso il traguardo di Sanremo, consentirà la ripresa diretta dell'arrivo, poi in serata saranno teletrasmesse le interviste e la premiazione.

Per collegare il Capo Berta e la città di Sanremo alla città di Milano si rendono necessari due ponti-radio; ogni «équipe» esterna, formata da una ventina di specialisti, dispone di un pullman con tre telecamere per la ripresa diretta, affinchè il regista, assecondato da due aiuto-registi, possa scegliere con la massima rapidità le immagini migliori, mettendo in onda le più aderenti alla realtà degli avvenimenti.

La TV si è fatta la convinzione che la via da battere per incrementare il numero degli utenti è precisamente quella delle cronache sportive, e appunto per questo ha mobilitato forze e mezzi in occasione della prossima Milano-Sanremo, attesa con trepidazione dalla moltitudine degli appassionati e con evidente curiosità anche da coloro che seguono qualsiasi avvenimento di interesse generale.

Per il combattimento Turpin-Mitri, che si svolgerà a Roma il 19 aprile per il titolo europeo, la TV si era offerta di comprare l'incasso per 40 milioni, ma gli organizzatori non hanno accettato.

Leo Cattini

Sulle orme di Brichant e Trabert anche in Italia cestisti-tennisti

Tre "prima categoria„ della racchetta praticano con buoni risultati anche il basket - Il caso di un giocatore nato a Shangai

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Accadde a Milano nel secondo tempo del recente incontro di pallacanestro fra le nazionali d'Italia e del Belgio. L'arbitro svizzero concesse due personali in favore di Brichant proprio quando gli ospiti stavano rimontando lo svantaggio subito verso la fine del primo tempo. Brichant sbagliò il primo colpo (e fu quello, forse, l'unico errore del pivot belga e, mentre si apprestava a tirare il secondo personale, dal pubblico si levò una voce ben chiara. «Doppio fallo!» gridò un ignoto spettatore. Brichant ebbe un attimo di esitazione, scosse il capo come per fugare vecchi ricordi non molto piacevoli, poi infilò di precisione il pallone nella retina.

Perchè «doppio fallo»? Perchè quella insolita terminologia tennistica uscita sugli spalti d'un campo di basket? La risposta è molto semplice. Jackie Brichant, il pivot della nazionale belga di pallacanestro, è lo stesso Brichant che lo scorso anno sconfisse Fausto Gardini a Bruxelles nell'incontro decisivo agli effetti dell'ammissione alla finale della zona europea di Coppa Davis e lo stesso tennista che, nel 1953 a Milano, diede vita, sempre opposto a Gardini, ad un incontro polemico nella finale di zona che fece poi registrare il successo degli azzurri.

Il Brichant cestista di molto si differenzia dal Brichant tennista. Anzitutto, come giocatore di pallacanestro, il belga è stilisticamente perfetto sia nel tiro, sia nella esecuzione dei passaggi, sia nella regia del quintetto. Ma la pallacanestro costituisce per Brichant solo un diversivo invernale, poichè egli preferisce il tennis che gli permette di viaggiare e di primeggiare individualmente. Gioca volentieri soprattutto perchè la sua squadra, il Royal IV, è composta da un gruppetto di amici coi quali fraternizza anche nella vita privata.

Il tennis è per Jackie un'altra cosa. Eppure come tennista Brichant presenta nel suo repertorio del tutto personale qualche lacuna che non gli consentirà mai di figurare fra i primissimi giocatori di classe mondiale anche se nel secondo finale interzone di Davis del 1953 riuscì a superare Vic Seixas, allora ritenuto N. 1 degli Stati Uniti.

Ben dotato fisicamente, ventiquattrenne appena, Brichant, pur adorando lo sport in generale, non dimentica il lavoro. A Bruxelles è concessionario di una casa automobilistica americana e gli affari, a quanto pare, gli vanno piuttosto bene. Vittorioso a Milano nell'incontro di pallacanestro, si ritornerebbe di buon grado per le semifinali di Coppa Davis nel prossimo mese di luglio, ma il suo pronostico è alquanto pessimistico per i nostri colori, poichè ... che sa molto più probabile che lui e il suo fedele Washer debbano affrontare la Svezia ... data favorita nei quarti ... l'Italia.

La doppia attività sportiva di Brichant non rappresenta un'eccezione in proposito dato che ... ricorrere agli esempi di ... che anno or sono relativi a ... Canepele e Nicla Migliori, ... lacanestro è considerata ... massa dei tennisti il migliore ... passatempo invernale. Così in Italia abbiamo i tre prima categoria ... Umberto Bergamo, Orlando Sirola e Giorgio Fachini che sono ... serati per il quintetto di S. ... gherita, seconda nella classifica del suo girone in serie C. Un ... più ancor più notevole ci è offerto, proprio in questi giorni, da Tony Trabert che, affascinato dal tennis, ha deciso di riposarsi un paio di mesi partecipando con la compagine della sua università al campionato americano di basket.

Per contro, la nazionale italiana di pallacanestro annovera nelle sue file due atleti nati ... altre discipline. E' in primo luogo il caso di Cesare Rubini ... 1948 a Londra si laureò campione olimpionico di pallanuoto ... ancora oggi detiene il massimo titolo nazionale con il Camogli e regge lo scettro di capitano del «Settebello» azzurro. Contemporaneamente Rubini, che da buon triestino non ha mai saputo scegliere fra il basket e il nuoto e che ha finito per praticarli ambedue per non far torto a nessuno, sta trascinando il Borletti alla conquista del quinto titolo consecutivo nel campionato italiano di serie A di pallacanestro.

L'altro azzurro del basket che d'estate non si adagia sugli allori, è Ricki Pagani, chiamato ... dai compagni di squadra «Sciangai» essendo nato in quella città. Pagani, infatti, è interbase nella compagine milanese di baseball dell'Inter, che ha partecipato al ...

GIORGIO BELLANI

Recupero di serie B

Al completo i grigi oggi con la Pro Patria

ALESSANDRIA, mercol. sera.

L'Alessandria disputa oggi, allo stadio Moccagatta, con inizio alle 14,30, l'incontro di recupero con la Pro Patria.

Dato il previsto rientro di Bagliani e Pistto, i grigi si schiereranno con Della Fontana; Gavanna, Nicolosini; Girardo, Bagliani, Marpeni; Boy, Pistto, Campi, Campagnoli, Serena.

La Pro Patria annuncia: Uboldi; Donati, Gerlani; Orsen, Foscali, Voglino; Mannucci, Fraiesi, Rafling, Chiumento, Danova.

UN PRONOSTICO ...IMPOSSIBILE

Milan-Inter nella scheda

... 1-X FIORENTINA (p. 26) - NOVARA (p. 21): Pareggio con la Juventus, pareggio con l'Inter e sconfitta con il Bologna. Questo il bilancio delle ultime tre gare disputate in casa dalla Fiorentina. Il Novara, però, difficilmente potrà superare il difficile ostacolo.

X-1 LEGNANO (p. 16) - ATALANTA (p. 18): Incontro tra squadre in ottimo periodo di forma.

1-1-X MILAN (p. 31) - INTER (p. 36): Per il «derby» milanese l'Inter appare più in forma. Domenica rientra Nyers. Il Milan è però ancora pericoloso.

1 PALERMO (p. 16) - LAZIO (p. 22): Il rientro in squadra di ... Samp.). La Lazio è in crisi di gioco.

1 ROMA (p. 26) - TRIESTINA (p. 18): La Triestina è una delle tre squadre di serie A che non hanno ancora vinto in trasferta (solo due pareggi in trasferta).

X-1 SAMPDORIA (p. 23) - NAPOLI (p. 31): Il Napoli fuori casa ha già vinto due volte e ben sette ha pareggiato.

1 TORINO (p. 22) - GENOA (p. 26): Il Torino è reduce dalla sua prima vittoria in trasferta. A Roma contro la Lazio i granata hanno dimostrato di essere in buona forma.

1-X UDINESE (p. 18) - JUVENTUS (p. 36): La Juventus è la squadra che ha fatto più punti di ogni altra fuori casa: 17. Ad Udine rientrerà Ferrario.

X-1 MODENA (p. 26) - CATANIA (p. 26): La capolista affronta un duro ostacolo: a Modena una sola squadra ha vinto sino ad ora.

1-X PIOMBINO (p. 18) - LANEROSSI VICENZA (p. 30): Il Piombino, ultimo in classifica, difficilmente potrà spuntarla contro un agguerrito Lane Rossi.

1-X SALERNITANA (p. 24) - PRO PATRIA (p. 26): Equilibrio di valori, considerando il fattore campo favorevole ai salernitani.

X PISA (p. 21) - LIVORNO (p. 27): Il Pisa è in fondo alla classifica della serie C, ma conserva ancora il campo imbattuto. I pisani dei 21 punti che hanno in graduatoria ben 19 li hanno presi in casa.

1 COMO (p. 28) - MARZOTTO (p. 24).

X LUCCHESE (p. 17) - VENEZIA (p. 27).

Juventus e Torino si allenano in partita

A causa delle non brillanti condizioni fisiche di molti giocatori bianconeri, Olivieri ha rinviato ad oggi l'inizio della preparazione in vista della gara di domenica ad Udine. E' probabile che nel pomeriggio venga disputata una gara di allenamento fra titolari e riserve.

Salvo il rientro di Ferrario, non si prevedono altre variazioni allo schieramento che ha battuto il Legnano. Date le difficoltà del momento sembra infatti difficile che il «trainer» juventino possa lasciare a riposo l'ex-udinese Montico.

Anche il Torino disputerà oggi una breve partita di allenamento. Non si prevede tuttavia alcun cambiamento per la gara con il Genoa, dato che la formazione vittoriosa sul campo della Lazio merita piena fiducia. Ha ripreso gli allenamenti il terzino Molino, operato al menisco un mese fa: il giocatore appare in buone condizioni, ma ci vorranno ancora due mesi prima che possa giocare.

Convocati a Torino gli azzurri del rugby XIII

La nazionale italiana di rugby a tredici compirà, nel mese di aprile, una prolungata «tournée» all'estero, in vista della quale sono stati presi in considerazione i seguenti atleti: Alsali I, Alsali II, Andreoletti, Antonioli, Arrigoni, Baldassin, Bersaghi, Beretta, Bertolotto, Boni, Bonino, Campi, Cardini, Cuscito, De Giacomi, Fogliati, Franco, Prova, Guerrini, Liguoro, Masetti I, Masetti II, Neddeo, Ramayni, Ripamonti, Scarioni, Sparbi, Taragno, Toscari, Vigna, Zucchi.

I predetti giocatori (ad eccezione di Baldassin, Boni, De Giacomi, Masetti I e Masetti II, residenti in Francia, sono convocati al Motovelodromo torinese alle ore 15,30 di venerdì 19 c. m., per sostenere una prova di selezione. I rugbisti prescelti saranno schierati domenica 21 nell'incontro internazionale Torino XIII-Gallia XIII di Nimes, che si disputerà sullo stesso terreno.

L'Inter in amichevole venerdì a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

La Pro Vercelli ospiterà allo stadio Robbiano venerdì 19 c.m. festività di San Giuseppe, una formazione mista dell'Inter per un incontro amichevole. Nelle file neroazzurre ...

"Muoio celebre!„

XI. — Per poter sposare la propria amante, una giovane bionda diciassettenne, Maria Angela Robitaille, il gioielliere Albert Guay, che è sposato e padre di una bambina, si fa costruire una bomba a orologeria, con la complicità di alcuni amici, e poi la fa collocare sull'aereo che sua moglie deve prendere per recarsi a trovare i propri genitori. L'aereo scoppia dopo venti minuti di volo e tutti i suoi occupanti periscono nel tragico incidente. Sono ventitrè persone che l'insana passione del gioielliere ha sacrificato al proprio egoismo. Guay si illude che nessuno scopra la sua colpevolezza; ma intanto nelle acque del Saint-Laurent vengono trovati i resti di una macchina infernale e una donna, che è stata complice, suo malgrado, del gioielliere, tenta di uccidersi per il rimorso. Interrogata dalla polizia fa un'ampia confessione di tutto. Albert Guay viene arrestato, quantunque affetti il più grande stupore. In carcere egli fischietta delle canzoni francesi e gioca a carte con i guardiani. Quando arriva il momento del processo Guay vi assiste impassibile, come se vivesse in un altro mondo; nemmeno la condanna lo scuote. Solo quando il volto dell'amante, la donna per la quale egli ha ucciso ventitrè persone, compare alla sbarra dei testimoni, si anima, grida: «Ti attendo! Sono disperato!».

Il gioielliere omicida

Albert Guay rifiuta di chiedere la grazia. «Perchè — egli dice al proprio avvocato —. Perchè? Per chi? La vita ormai non ha più nessun valore per me». Ma si informa se qualcuno sia disposto a comprare le sue memorie. Questo servirebbe almeno ad assicurare un po' di denaro a sua figlia. Egli finisce di scrivere per gli avvocati della Corona una confessione di 54 pagine. Questo scritto ha termine con la seguente frase, per la quale egli chiede un'ampia diffusione: «Spero che questa mia storia possa servire di lezione a coloro che, come me, vengono accecati dalla passione e dall'ambizione...». Nella settimana che precede la sua esecuzione, Guay rifiuta il cibo. E chiede ai medici della prigione: «E' una cosa molto dolorosa? Si ha ancora conoscenza quando il collo è stato tagliato? Quanto tempo ci si impiega a morire?», e cerca di consolarsi ripetendo continuamente: «Muoio celebre». Venuta l'ora dell'espiazione, è ridotto ad essere una specie di fantoccio che bisogna trascinare di peso sul luogo del supplizio. Nella sua confessione, scritta per gli avvocati della Corona, Guay ha rivelato che l'infermo Generoso Ruest era perfettamente a conoscenza dello scopo cui avrebbe dovuto servire la bomba a orologeria. Cosicchè

dal ruolo di semplice testimonio, Ruest passa a quello di complice, e, malgrado le sue proteste, viene arrestato. E durante il processo terribili e schiaccianti accuse si accumulano contro di lui. Particolare drammaticità acquista una scena del processo, quando una giovane donna che conosce Ruest dichiara che Margherita Pitre, sorella di Ruest, l'ha minacciata di rappresaglie nel caso che ella facesse una deposizione contraria a suo fratello. Tanto che il Presidente ordina l'arresto immediato di Margherita Pitre, presente. La donna viene condotta via, mentre urla, imprecando. Anche il suo caso viene esaminato attentamente e a sua volta viene incolpata di complicità. Generoso Ruest viene condannato a morte; a causa della sua infermità, il 25 luglio 1952, giorno destinato alla sua morte, egli deve essere portato a braccia sul posto dell'esecuzione. Anche Margherita Pitre, giudicata da un'altra sessione del Tri-

bunale, viene condannata a morte e la sua esecuzione ha luogo il 10 gennaio 1953. In tal modo, per i begli occhi di Maria Angela Robitaille, ventisei persone sono morte. E Maria Angela? Che ne è stato di lei? Pochi mesi or sono ... alloggio di via Richelieu, quello stesso alloggio

dove Margherita Pitre l'aveva ospitata con Guay al tempo della sua fuga e dove ella era stata molto felice. Vive sola col suo pesante fardello di ricordi. «E' per colpa mia che tutta quella gente è morta! Ed io che sono la maggiore colpevole, vivo ancora. Senza di me essi sarebbero ancora tutti in vita. E io mi domando: Come posso vivere?».

FINE

Da domani: **L'ergastolano innocente**

ULTIME NOTIZIE

DIVAMPA LA LOTTA IN INDOCINA

Rinforzi dal cielo per gli assediati

Lancio di paracadutisti in aiuto dei francesi chiusi nella fortezza di Dien Bien Phu - Intanto a Parigi si esamina la drammatica situazione

HANOI, mercoledì sera.

L'Alto Comando francese annuncia che un intero battaglione di ottocento paracadutisti dell'Unione è calato su Dien Bien Phu per portare rinforzo alla guarnigione assediata. Il battaglione ha effettuato il lancio nella giornata di ieri, prendendo felicemente terra entro il perimetro difensivo del [illegible]. Al momento del lancio l'artiglieria francese lo ha protetto, aprendo un violento sbarramento sulle postazioni antiaeree comuniste delle circostanti colline.

I comunisti cui sono affidati i 37 cannoni a tiro rapido e le mitragliere pesanti hanno invano cercato di colpire i «C-47» e gli uomini che scendevano su Dien Bien Phu. Onde rendere minimo il rischio, gli aerei si sono avvicendati a intervalli di un quarto d'ora l'uno dall'altro. Non appena [illegible] terra presso la pista di atterraggio di Dien Bien Phu, ora crivellata dai colpi delle artiglierie comuniste, i paracadutisti si sono portati al riparo dei fortini e dei passaggi sotterranei che formano il nucleo della fortezza.

Da fonte francese si dichiara che con i nuovi rinforzi gli effettivi della guarnigione tornano ad essere di circa diecimila uomini. I comunisti, che hanno perduto finora negli assalti tremila uomini, non hanno [illegible] nessuna nuova ondata di attacco contro la fortezza, ma hanno conservato l'infernale ritmo della loro azione di artiglieria. Hanno replicato con pari intensità i pezzi francesi.

Negli ambienti militari dell'Unione si ammette che la precisione e la qualità del bombardamento comunista hanno costituito una sgradevole sorpresa. Mai, finora, le artiglierie del gen. Vo Nguyen Giap avevano mostrato tanta abilità quanta ne sfoggiano ora gli uomini addestrati nelle scuole cinesi e muniti di equipaggiamento perfezionato, pure cinese. Essi mostrano di conoscere tutta la tecnica della guerra quale veniva combattuta in Corea, con il concentramento indiretto di fuoco, l'interramento dei pezzi per celarli alla vista dell'avversario.

E' convinzione francese che il Comando vietminhita sia assistito da consiglieri cinesi di alto rango. Anche la qualità del soldato vietminhita è notevolmente migliorata da quando i comunisti attaccarono diciotto mesi fa la fortezza francese di Nasan.

A Parigi, intanto, il Governo ha oggi tenuto una importante riunione per discutere come ottenere l'appoggio degli Stati Uniti per una pace negoziata in Indocina.

Il Premier Joseph Laniel si è incontrato alle 9,30 con i membri della sua coalizione onde trovare le risposte a numerosi problemi. Naturalmente l'attenzione dei ministri è stata immediatamente attratta sugli avvenimenti indocinesi, particolarmente sulla grande battaglia attualmente in corso intorno alla fortezza di Dien Bien Phu.

Il ministro della Difesa René Pleven, tornato di recente da una visita nella zona, ha letto una relazione dell'Alto Comando nella quale si afferma che la situazione nei confronti della citata fortezza «non è soddisfacente».

Si ritiene che vietnamiti abbiano lanciato la grande offensiva contro il caposaldo francese per impressionare Mosca e Pechino. I capi comunisti indocinesi temono di essere «venduti» nel corso della Conferenza sull'Estremo Oriente che avrà luogo il mese prossimo a Ginevra.

Il celebre scienziato Albert Einstein ha celebrato l'altro ieri a Princeton il settantacinquesimo compleanno

Ingegnere suicida negli uffici della sua ditta

La tragica scoperta del custode: sul buio inciampa nel cadavere del suo principale - La moglie del professionista all'ospedale in preda a choc - Ignoti i motivi del gesto insano

Milano, mercoledì sera.

Il custode di una ditta milanese, recatosi negli uffici della direzione per la consueta pulizia, mentre accendeva la luce inciampava nel cadavere di un uomo che lo guardava con occhi sbarrati. Il fatto è avvenuto ieri sera, verso le 22, in via Lamarmora, negli uffici della ditta Tecnos di cui è titolare il sig. Ermanno Bettoli.

L'uomo che era incaricato di far pulizia stava cercando con la mano lungo la parete l'interruttore della luce elettrica, quando i suoi piedi si arrestavano contro qualcosa che egli non poteva assolutamente distinguere. Accesa la luce, il custode si trovava di fronte ad una scena raccapricciante: seduto sul pavimento, con la schiena appoggiata alla parete era un uomo immobile con la testa imbrattata di sangue. Era l'ing. Silvio Schiavi fu Pietro, di 55 anni, abitante in via Bassini 15, facente parte della ditta. Il custode non aveva il coraggio di avvicinarsi; spegneva la luce e, corso fuori, dava l'allarme.

Qualche minuto dopo giungevano sul posto agenti della Volante e del commissariato di zona e il dott. Giuseppe Folli, che constatava il decesso dello Schiavi, il quale si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

L'arma, una Beretta cal. 9, era accanto al cadavere.

Silvio Schiavi, figlio di un ammiraglio e ingegnere chimico, dopo una vita assai travagliata aveva recentemente abbandonato il lavoro per conto della ditta Marzotto e si era stabilito a Milano, fondando con Ermanno Bettoli la ditta Tecnos per lo studio e forniture di impianti tecnici sanitari. Egli continuava abitualmente a lavorare nell'ufficio anche dopo la chiusura della ditta. La portinaia lo vide uscire ieri sera verso le 19,30. «Torno subito — le disse — perché ho ancora da lavorare». Poco dopo infatti rientrava con un pacchettino in mano: probabilmente la rivoltella per uccidersi. Ma nessuno ha sentito lo sparo.

Nel frattempo la moglie dell'ingegnere, preoccupata dell'inconsueto ritardo del marito, arrivava in via Lamarmora. Le jeeps della polizia e un capannello di gente davanti al portone accrescevano la sua attenzione: «Che cosa è accaduto?» domandava la signora entrando nella casa. «Suo marito si è ferito, è all'ospedale», la informava con una pietosa menzogna il custode.

Ma poco dopo essa apprendeva la tragica verità. Nell'apprendere la fine del marito la signora Schiavi crollava a terra svenuta e subito dopo veniva trasportata dalla Croce Verde al reparto neuro-deliri dell'ospedale maggiore in preda ad un violentissimo choc.

I motivi che hanno spinto l'ing. Schiavi a togliersi la vita non sono ancora stati accertati: fra i piedi del suicida la polizia ha trovato una intimazione di pagamento di una banca per la somma di 300 mila lire.

Dà fuoco alla casa della vittima uccisa a colpi di scure

Roma, mercoledì sera.

Un contadino è stato ucciso a colpi di scure nella sua abitazione. L'assassino allo scopo di far perdere le proprie tracce, prima di darsi alla fuga ha appiccato il fuoco alla casa della vittima: quindi è scomparso nella campagna.

Il fatto è avvenuto a Bassano di Sutri (Viterbo). I carabinieri, la polizia scientifica e la Mobile di Viterbo stanno indagando. Si ignorano ancora i motivi per i quali il contadino, Gastone Rossi, è stato soppresso. Costui conduceva vita ritirata, aveva poche amicizie e nessun parente prossimo. Si pensa che l'assassino abbia agito a scopo di vendetta, dal momento che dalla casa del Rossi — distrutta a metà dalle fiamme — nulla risulta asportato. Ciò lascia perplessi carabinieri e autorità giudiziaria, oltre al fatto che il malvivente ha infierito con selvaggio furore sul corpo della vittima e sulla sua casa. Le fiamme non hanno però toccato il cadavere, il quale è attualmente sottoposto ai rilievi della polizia scientifica.

Due operai muoiono soffocati sotto una frana

Brescia, mercoledì sera.

Due giovani manovali, Felice Zanotti, di 30 anni, e Giambattista Cerlini di 26 anni, sono rimasti sepolti e uccisi da una frana di terriccio mentre con altri dieci operai lavoravano a uno scavo profondo circa tre metri per il condotto di una fognatura.

I compagni di lavoro subito accorsi hanno cercato di liberare i due sepolti ma, data la gran massa del terriccio, vi sono riusciti soltanto dopo un'ora, quando cioè il Zanotti e il Cerlini erano ormai cadaveri.

IL PROCESSO CONTRO IL GIORNALISTA MUTO

La madre della Bisaccia e la vicenda del prete

(Segue dalla 1ª pagina)

mo, ed io e il Juliano percorremmo la strada che allaccia Pratola con Prata. Riprendemmo la conversazione sul quanto si diceva sull'autobus e Juliano mi disse quanto poi ha dichiarato al signor Amore.

«Mi confidai allora con l'avvocato Aurelio Addonisio che da tempo conosco, il quale mi consigliò, nell'interesse della giustizia e della verità, di fare in modo che la notizia fosse nota e mi convinsi che così facendo avrei agito nell'interesse della stessa Adriana Bisaccia».

Qualche giorno dopo, Di Palma incontrò a Napoli un attivista comunista, Silvano Amore, che gli chiese se sapesse qualcosa sulla Bisaccia (Carmine Di Palma è cugino di secondo grado di Adriana). Fu allora che il Di Palma disse ad Amore quanto Juliano gli aveva confidato. Si decise di far fare una dichiarazione al Juliano.

«Gli chiesi di ripetere — spiega ancora il Di Palma — a Silvestro Amore quanto aveva a me confidato. Juliano accettò. L'appuntamento fu preso per le ore 16. La conversazione ebbe luogo dapprima nel negozio della C.G.E., in corso Vittorio Emanuele, ad Avellino, dove ben due volte lo Juliano ripetè il racconto, prima di firmare due volte la dichiarazione scritta. Tutto quanto mi ha mosso è stato un interesse di verità. Ignoro ciò che è potuto accadere allo Juliano dopo che l'Unità ha reso pubblica la sua testimonianza e mi riserbo di tutelare la dignità e la mia onorabilità nei modi e nei termini di legge».

Ma l'Unità non si limita a pubblicare questa lettera. Aggiunge anche che Silvestro Amore ha registrato su un suo magnetofono la conversazione avuta con Juliano nel negozio della C.G.E., dopo essersi recato in casa del Sostituto Procuratore della Repubblica di Avellino per chiedergli (senza però riuscire nell'intento) la presenza di un cancelliere o almeno di un agente in borghese che potessero assistere all'incontro.

Insomma, vi sono dei punti molto oscuri da chiarire in questo episodio le cui versioni sono così contrastanti. Si vedrà oggi se è il caso che la questione sia presa in esame dal Tribunale, che ha regolarmente citato come teste Antonio Juliano, il quale però ancora non si è mosso da Prata.

E' partita, invece, da Prata, la madre di Adriana Bisaccia che stamane s'è presentata in Tribunale per essere interrogata. Ad un giornalista che l'ha avvicinata ha spiegato: «Io sono tormentata dal pensiero di quel che sta accadendo a mia figlia. Adriana venne a Prata l'11 aprile, in occasione del suo compleanno, e non mi fece alcuna rivelazione nè mi apparve turbata. Ma nel giugno, invece, era assai sconvolta. Fu allora che mi dichiarò di essere indignata per quanto sapeva sulla morte di Wilma Montesi. Non è morta, mi spiegò, per disgrazia, e non è giusto che chi è responsabile di questa morte non debba pagare. Io le chiesi come sapesse queste cose ed Adriana mi rispose che ne aveva avuto notizia. Non volle precisare di più. Non credo che Adriana si trovasse presente alla riunione in cui Wilma Montesi morì, ma credo che ella seppe da altre persone il fatto, persone che ha timore di nominare».

Nel corso di uno dei suoi interrogatori, Adriana Bisaccia affermò di essere stata avvicinata nella «hall» dell'albergo e di essere stata accompagnata in macchina fino al Palazzo di Giustizia da un sacerdote a lei sconosciuto.

La ragazza aveva pure manifestato i suoi sospetti sulla autenticità del prete, ma aveva, comunque, riferito ai giudici che costui le aveva detto di chiamarsi Gaetano Pulcini e di risiedere ad Arce, in provincia di Frosinone.

Si è saputo ora che il prete che avvicinò la Bisaccia è proprio il sacerdote di Arce. Costui infatti, interrogato in proposito, ha ammesso di essersi trovato a Roma nei giorni nove, dieci e undici marzo e di avere avvicinato la ragazza, ma [illegible] per trattare argomenti morali e religiosi e per «confortare quell'anima dubbiosa alla fede».

Il sacerdote ha quindi smentito recisamente di avere consigliato la Bisaccia a parlare e di averle chiesto a quale altezza dal suolo si trovava la finestra della camera d'albergo in cui essa dormiva.

Don Gaetano Pulcini è stato ora chiamato dal vescovo di Sora, desideroso di conoscere esattamente quale sia stato il comportamento del sacerdote in tutta questa vicenda.

Guido Guidi

Esiste sul Montagna un rapporto numero 2 del Comando dei Carabinieri?

Roma, mercoledì sera.

Un giornale del pomeriggio afferma che l'on. Fanfani, allora ministro degli Interni, richiese un rapporto informativo su Ugo Montagna direttamente al Comando generale dell'Arma. Il rapporto venne compilato dal personale dello stesso Comando, indipendentemente da quello del colonnello Pompei, e rimesso all'on. Fanfani. Si sarebbe, dunque, in cospetto di un rapporto numero due su Montagna, che ancora non è conosciuto e di cui si ignora il depositario; nemmeno è dato sapere se verrà a conoscenza del pubblico pur dovendosi ritenere che, se esso esiste, concordi, sia pure con diverse dizioni, con quello che fu redatto dal colonnello Pompei.

Arrestati gli autori del "colpo„ di Acqui

Brillante operazione dei carabinieri a Voghera - Recuperato parte della refurtiva: cinque milioni di preziosi

Acqui, mercoledì sera.

Vivissima impressione ha suscitato stamane la notizia, rapidamente diffusasi in città, che gli autori del furto ai danni del gioielliere Nano, di Acqui, avvenuto nella notte sul 12 marzo scorso con un bottino di 10 milioni, erano stati arrestati. La improvvisa partenza del gioielliere, a seguito di una telefonata giuntagli nel tardo pomeriggio di ieri, alla volta di Voghera, ha fatto subito nascere la voce che qualcosa di positivo era stato compiuto in questi giorni dai carabinieri.

Le speranze del bravo commerciante non sono andate deluse perchè in quella città egli è stato posto dinanzi ad un certo quantitativo di preziosi che, con comprensibile emozione, egli non ha avuto difficoltà a riconoscere come suoi. Il valore della refurtiva ricuperata non è ancora noto con precisione: c'è chi dice che il suo peso si aggiri sui sei chili, peso notevole se si pensa che si tratta di oggetti preziosi, e parla di un valore aggirantesi sui cinque milioni.

I carabinieri non danno per il momento alcun particolare. Ciò è comprensibile inquantochè la loro azione si sta sviluppando a fondo per pervenire all'arresto di tutti i componenti della banda e al ricupero del resto della refurtiva. Anche sulle generalità e sul numero degli arrestati le voci che circolano sono discordanti.

C'è chi dice che gli arrestati sono tre, altri assicurano che sono soltanto due. Il gioielliere Nano, durante il confronto di ieri, a Voghera, avrebbe visto solo due degli arrestati: uno elegantemente vestito, l'altro indossante abiti vecchi e lisi. Entrambi sono sui 30-40 anni.

Come i carabinieri di Acqui, in collaborazione con quelli di Voghera e di Alessandria, siano pervenuti alla brillante operazione a sei giorni dal fatto non è dato ancora di sapere: pare che abbiano assai giovato nell'espletamento delle indagini i rilievi delle impronte lasciate dai malviventi sul pavimento coperto da uno strato di polvere e di calcinacci, e le tracce della gomma di una «1100» verde-chiaro vista transitare a tutta velocità nei pressi dell'ospedale civile nelle ultime ore dell'11 u. s.

Sembra pure certa la partecipazione al «colpo» di un noto pregiudicato acquese, il cui nome non è dato conoscere, che avrebbe fornito ai compagni i particolari per la realizzazione della audace impresa.

Un ponte di 294 metri sul Tanaro a Bassignana

Alessandria, mercoledì sera.

Superate tutte le difficoltà burocratiche e finanziarie per la costruzione del tanto atteso ponte sul Tanaro a Bassignana è ormai certo che i lavori relativi avranno inizio nella primavera prossima. Il nuovo ponte in cemento armato sarà lungo 294 metri e largo otto, compresi i due marciapiedi pedonali. La spesa complessiva prevista è di 375 milioni di lire.

Una nuova vittima dei «testimoni di Cristo»

Un bimbo di quattro anni e mezzo è stato lasciato morire dai genitori suggestionati dalle teorie del pazzo di Avignone - I seguaci della pericolosa setta sono stati percossi e fischiati

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il fanatismo religioso della setta dei «testimoni di Cristo», ha fatto una nuova vittima ed ancora una volta la vittima è un bambino, Jacques Fortoul di 4 anni e mezzo, residente a Grasse.

Il decesso è del 24 o 25 febbraio e il medico rilasciò il regolare permesso di tumulazione, ma il chiasso fatto in questi giorni sul sedicente «Cristo di Avignone» e le sue teorie, hanno indotto i vicini di casa di Fortoul, a denunciare come morì il piccino e le autorità hanno ordinato un'inchiesta. E' stato appurato che il piccolo Jacques, figlio dell'intendente del Centro di apprendistato di Grasse, soffriva di violenti dolori intestinali e urlava talmente che i vicini insistettero presso i genitori del piccolo perchè fosse chiamato un medico.

Ma i genitori rifiutarono, affermando che la preghiera doveva bastare per guarire il loro piccino e che se egli non fosse guarito la morte sarebbe stata la sua liberazione e l'inizio della vera vita. Aggiunsero che gli insegnamenti del profeta Georges Roux — colui che si fa chiamare il «Cristo di Avignone» — proibivano il ricorso a un medico e alla medicina.

La sera del 24 febbraio la signora Fortoul si coricò accanto al bambino malato e la mattina dopo, quando si svegliò, trovò accanto a sè un piccolo cadavere.

Questi fatti hanno provocato viva emozione in tutta la Francia e i seguaci del «profeta» sono accolti ovunque con fischi, proteste e percosse. In alcune zone gli incidenti sono stati particolarmente violenti: la folla ha costretto i «testimoni di Cristo» a fuggire ed ha rovesciato l'automobile del principale luogotenente di Georges Roux, il quale non è stato ridotto a malpartito unicamente perchè la polizia è intervenuta in tempo a salvarlo. In seguito a ciò le autorità di Avignone hanno proibito le riunioni dei «testimoni di Cristo» e la diffusione delle loro pubblicazioni.

L. Mannucci

Il 99 per cento dei russi ha votato il blocco comunista

MOSCA, mercoledì sera.

La «Isvestia» riferiscono che 120,[illegible] cittadini sono affluiti alle urne durante le elezioni di domenica scorsa per il Soviet Supremo, e che il 99 per cento degli elettori ha votato a favore del blocco comunista ed apartitico dei candidati.

LE TRASMISSIONI DEL PROGRAMMA NAZIONALE

Le nozze di Figaro

Questa sera, alle ore 21,15, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono *Le nozze di Figaro*, opera comica in quattro atti, musicata da Volfango Amedeo Mozart. Personaggi e interpreti: Il conte d'Almaviva (Mario Petri), La contessa Rosina (Elisabeth Schwarzkopf), Figaro (Lorenzo Panerai), Susanna (Irmgard Seefried), Barbarina (Mariella Adami), Cherubino (Sena Jurinac), Bartolo (Silvio Majonica), Marcellina (Luisa Villa), Don Basilio (Antonio Pirino), Antonio (Franco Calabrese), Don Curzio (Giuseppe Nessi). Direttore Herbert von Karajan.

L'abate Lorenzo da Ponte narra nelle sue *Memorie* che Mozart lo incaricò di estrarre un libretto dal *Mariage de Figaro* di Beaumarchais, rappresentato a Parigi il 27 aprile 1784, e accolto con le approvazioni e le disapprovazioni prevedibili, poichè alla vigilia della Rivoluzione quella commedia pungeva [illegible] la aristocrazia.

«Mi misi all'opera, — ricordava Da Ponte, — e mentre scrivevo le parole Mozart ne componeva la musica. Il lavoro fu terminato in sei settimane. La buona fortuna di Mozart volle che il Teatro viennese avesse bisogno in quel momento di nuove opere». Appena ebbe propizia l'occasione, il poeta si recò a Corte e porse all'Imperatore il libretto. Questi parve sorpreso che Mozart, eccellente sinfonista e compositore fino allora di pochi melodrammi, fosse designato a musicare la commedia che da lui stesso, Giuseppe II, era stata proibita al teatro di Porta Carinzia, proprio per le idee non ossequiose all'attuale stato della società. Da Ponte rassicurò il Sovrano. Sapeva bene che un libretto non è una commedia, e aveva già provveduto a escludere molte scene, ad abbreviarne parecchie, e soprattutto a eliminare ciò che non poteva essere detto o cantato in un teatro di Corte. La musica, per quanto poteva giudicarla, era riuscita. L'Imperatore s'arrese, confidando nel buon gusto musicale del Da Ponte e nella sua abilità cortigiana.

Questa narrazione del Da Ponte non è del tutto esatta. Si sa che egli dettò le *Memorie* quand'era già vecchio. Alla debolezza della mente si mescolavano qualche residuo di vanità. Recenti documenti fanno miglior luce sulla nascita dell'opera. Una lettera inviata da Mozart a suo padre, il 7 luglio 1783, precisa che il primo incontro con il librettista italiano avvenne in quell'anno. Ma il libretto offerto da Da Ponte, *Lo sposo deluso*, che Mozart cominciò a musicare nell'84, non giunse mai alla ribalta. Le relazioni continuarono, e le conversazioni non tardarono ad avere per argomento *Le mariage de Figaro*. Fu presto evidente che quella commedia non avrebbe potuto diventare un'opera comica, conservando la sua tesi e i suoi svolgimenti. E' probabile che la collaborazione del poeta e del musicista sia stata molto attiva. Sembra poi che la composizione sia durata parecchi mesi, dal luglio al novembre del 1785, e forse anche fino all'aprile del 1786, poichè la data scritta da Mozart sulla ouverture, composta dopo l'opera, reca la data: 29 aprile 1786. Sembra certo che Mozart, rendendosi conto delle necessità sceniche, e già presentendo gli accenti musicali che avrebbe dato ai singoli personaggi, impose la sua volontà.

La prima rappresentazione avvenne il 1° maggio 1786, a Vienna, ottenendo un successo che crebbe nelle repliche. Il padre di Mozart informava la figliuola che alla seconda rappresentazione cinque pezzi furono bissati e alla terza sette, fra i quali un breve duetto fu ripetuto tre volte. I cantanti erano, ad eccezione dell'inglese O'Kelly nella parte di Basilio, tutti italiani, cioè il basso comico Francesco Benucci, protagonista, Stefano Mandini, come Almaviva, la Storace come Susanna, la signora Laschi come Contessa e la signora Bussani nella parte di Cherubino.

Subito accolte a Praga, città allora favorevolissima a Mozart, *Le nozze di Figaro* furono riprese a Vienna tre anni dopo, ma in Germania giunsero soltanto nel '94. A Parigi cantanti italiani le presentarono nel 1807. Quattro anni dopo il Carignano di Torino le inscenò nella stagione autunnale. Il *Courrier de Turin* ne riferì il buon successo, ammettendo tuttavia che l'opera sarebbe stata meglio gustata alla settima o all'ottava replica. E aggiungeva: «Persino le signore cessarono di chiacchierare, e si vedevano protese fuori dei palchi seguire con emozione i diversi momenti dell'opera». Notata poi la grande differenza stilistica fra le opere comiche italiane e quelle di Mozart, ciò che sorprendeva alquanto gli uditori italiani, segnalava che s'era subito ammirato il pregio di «far parlare i personaggi ciascuno secondo il proprio carattere». *Le nozze di Figaro* vennero poi riprodotte al Teatro D'Angennes, a Torino, nel 1826. E anni più tardi da cantanti italiani a Londra e a New York.

A.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 17 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,1). — Ore 16: Giornale - 16,15: Album musicale - 16: Giornale - 16,15-16,30: Cronache del teatro e Cinema. [illegible]

Ore 21,15: «Le nozze di Figaro», opera comica in quattro atti di Lorenzo Da Ponte. Dalla commedia omonima di Beaumarchais. Musica di Volfango Amedeo Mozart. Personaggi e interpreti: Il conte d'Almaviva (Mario Petri), La contessa Rosina (Elisabeth Schwarzkopf), Figaro (Lorenzo Panerai), Susanna (Irmgard Seefried), Barbarina (Mariella Adami), Cherubino (Sena Jurinac), Bartolo (Silvio Majonica), Marcellina (Luisa Villa), Don Basilio (Antonio Pirino), Antonio (Franco Calabrese), Don Curzio (Giuseppe Nessi). Direttore Herbert von Karajan. Maestro del coro Vittore Veneziani. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f.). [illegible]

RADIO BELGIO [illegible] — RADIO INGHILTERRA [illegible] — RADIO BEROMUENSTER [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: [illegible]

GIOVEDI' 18 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI — Direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 64
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
17-18 Marzo 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Il primo romanzo

XIII. — Lasciando a Nohant, nel Berry, il suo sposo Casimiro e i due figli, Aurora Dupin, baronessa Dudevant, è andata a vivere a Parigi con il suo giovane amante, Giulio Sandeau.

Aurora si reca a visitare il suo vecchio convento. «Dopo aver guardato tutti gli angoli e ripostigli, uscii dicendomi che non avrei più rivarcato il cancello: una seconda visita avrebbe provocato delle domande sulla mia vita, sui miei propositi... e io non volevo parlarne...». Così anche dopo essere andata a trovare le sue ex-compagne, tutte sposate — per la maggior parte con nobili — decide di non frequentarle più. «Esse appartengono a un mondo che mi avrebbe schernito per il mio modo di vivere e che avrebbe criticato il mio spirito di indipendenza». Nell'alloggio di Ippolito, ove fortunatamente si reca qualche volta, Aurora riceve un giorno la visita di sua suocera, la baronessa Dudevant, improvvisamente giunta dalla Guascogna, che le chiede come mai resta così a lungo a Parigi senza Casimiro. Ma c'è un'altra cosa che preoccupa la vecchia baronessa. «E' vero — chiede ad Aurora — che avete intenzione di pubblicare libri?». «Sì, signora». «Bene, ma spero che non metterete il nome che io porto sulle copertine dei libri stampati!». «Oh, certamente no, signora. Non c'è pericolo». Non vi sono altre spiegazioni. La vecchia baronessa riparte per il Mezzogiorno e

Aurora non la rivedrà mai più. Fra due abbracci, Giulio Sandeau e Aurora Dudevant scrivono insieme, allo scopo di guadagnare qualche cosa, un lungo romanzo, la storia di un'attrice e di una religiosa, intitolato «Rosa e Bianca», per il quale essi trovano un editore, Renault, che si impegna di versare 125 franchi alla consegna di ciascuno dei cinque volumi previsti e 500 fran-

chi tre mesi dopo. Il romanzo sarà firmato: Giulio Sand. In settembre, Aurora torna a Nohant e Giulio a La Châtre. Ogni giorno, senza preoccuparsi di ciò che dicono di loro, gli amanti si incontrano a La Châtre. Accade anche che si rivedano ancora la notte, nella stessa Nohant. Aurora scrive a Emilio Regnault, studente in medicina, amico e confidente di Sandeau: «Il buon Gustavo Papet si è sacrificato: è rimasto in un fossato per tutto il tempo che Giulio ha trascorso nella mia camera — perchè egli è venuto questa notte, sotto il naso di mio marito, di mio fratello, dei miei figli della cameriera, ecc. L'unico pericolo per Giulio era di essere preso a fucilate mentre saliva la mia finestra. Egli è venuto e siamo stati felici. Voglio che torni ancora questa notte...», Sandeau ritornerà a Parigi spossato, con gravi sintomi di tisi. Aurora, che si era ancora fermata a Nohant, lo raggiungerà e lo curerà con uno zelo da infermiera. Ma poichè non ha il coraggio di rifiutarsi

a lui, il malato deperisce. «Non potete immaginare — scrive Aurora a Emilio Regnault — che rimorso spaventoso è per me veder morire nelle mie braccia l'essere a cui io darei la mia vita, e sentirsi dire che le vostre carezze sono un veleno, il vostro amore un fuoco che consuma, che distrugge e non lascia altro che cenere. Io lo uccido e i piaceri che io gli dò sono scontati dai suoi giorni...».

Segue: *Il primo successo.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Moda e indossatrici a Sanremo

Sessanta seducenti indossatrici italiane sono convenute a Sanremo per il II Festival della lana organizzato dall'I.W.S. Nel teatro del Casinò sono stati fatti sfilare i modelli delle più note Case. Il «Vello d'oro» per l'indossatrice più esperta nel presentare i modelli è stato assegnato a Thea Pagnello di Firenze, una magnifica ragazza alta e bruna, oriunda torinese, laureata in Magistero e figlia di un generale. Nella fotografia in alto a destra, un grazioso costume in lana bianca a strisce rosse con fascia alla vita che termina in un grande fiocco.

Un'indossatrice presenta un abito da sera in lana bianca, con sciarpa pure in lana.

Pomodori per tutti in casa

Alla esposizione agricola di Parigi è stata presentata una speciale cultura di pomodori fatta sulla sabbia pura sterilizzata, senza argilla nè humus. Viene solo adoperata giornalmente una soluzione di concimi minerali.

UN PO' DI BUONUMORE

Nel 1847, il macchinista: — Impossibile andare veloce oggi, c'è il vento contrario!...

— Mamma, è pel tel...

Disavventura del passante

Sport moderno in Oriente

Nel medioevo

Desiderio

La più recente su i condannati a morte. A breve distanza dal momento fatale, domandano all'interessato quel è il suo ultimo desiderio. E' ancor di moda semudirlo. Egli pensa un po', sembra assai incerto nella scelta, ma infine risponde:

— Vorrei fare un bridge, in quattro. Io, il giudice, il mio avvocato difensore e il carnefice. Ma, quanto «a fare il morto», a chi tocca tocca...

Bellezze

Per lodare le grazie di una giovane attrice, le hanno detto che ricorda la Venere di Milo. E lei:

— In più, ho le braccia...

Tipi

— Ti dà uno schiaffo e non reagisci. Ti dà del vigliacco e stai zitto. Sfidalo a duello, gli dimostrerai così che sei coraggioso.

— Sì, e poi? Una volta dimostrato il mio coraggio, che cosa avrei ottenuto? Tu non conosci quell'uomo. E' un testardo: non ci crederebbe.